Anno XXX — Venerdì 26 Giugno 1896 — Conto corrente con la posta — N. 153

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Parlamento Nazionale

Seduta del 25 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

Si apre la seduta alle 15.55. Si discute il bilancio dei lavori pubblici.

Di Sambuy e Vitelleschi raccomandano il miglioramento nel servizio ferroviario. Il secondo oratore rammenta le sottrazioni frequenti e dice che bisogna renderne responsabile l'amministrazione ferroviaria, lasciandole mano libera nel personale.

Perazzi dà spiegazioni e assicura che prepara provvedimenti contro i furti.

Dopo altre osservazioni si rimanda il seguito della discussione.

Si leva la seduta alle 18.35.

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana

Pres. Finocchiaro Aprile

Si comincia alle 10 e si continua la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile.

Del Balzo, anche a nome di altri 49 colleghi, fra i quali Schiratti, E. Valli, Danieli, *Morpurgo*, Mel. *G. Valle*, propone di sostituire all'attuale art. 12 della Commissione il primitivo testo della Commissione stessa nei seguenti termini:

« E' accordato per un decennio, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, salvo il disposto del successivo art. 13, un premio di navigazione di lire 0.65 per ogni tonnellata di stazza netta e per ogni 1000 miglia di percorso, alle navi nazionali a vela ed a vapore, le quali compiono viaggi di lungo corso, o che partendo da un porto di mare di tutto il Mediterraneo compresi il Mar di Marmara, Mar Nero, Mare d'Azoff, o dal Danubio, oltrepassino il canale di Suez o lo stretto di Gibilterra. Egual premio sarà dato alle navi che ritorneranno nel Mediterraneo, attraversando il canale o lo stretto summentovato ».

Valli Eugenio svolge un ordine del giorno per chiedere che il dazio d'entrata sul granone bianco sia cresciuto da L. 1.15 a L. 7.50 al quintale. Nota che l'importazione di questo cereale è salita da quintali 63,000 quanta era nel 1894 a quintali 1,586,000 nel 1895 e che ormai è accertata la frode che si compie nei molini di una miscela della farina di granone bianco con quella di grano.

Dopo altre osservazioni di parecchi deputati, si rimanda al seguito.

Levasi la seduta alle 12.15.

Seduta pomerid. — Pres. Chinaglia

Si comincia alle 14.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si ritorna al bilancio della pubblica istruzione.

Con alcune osservazioni si approvano i capitoli fino al 52.

Barzilai al cap. 53 domanda che sia ripristinata la impostazione di 810 lire per la scuola drammatica della R. Accademia di S. Cecilia in Roma, com'è portata dal bilancio di previsione del Ministero — somma cancellata dalla Commissione.

Anche il Ministro Gianturco parla in favore del ripristinamento, che è approvato dalla Camera.

Si approvano poi i capitoli fino al 56.

Levasi la seduta alle 19.10.

I lavori parlamentari

I ministri si accordarono che dopo il bilancio dell'istruzione segua la discussione degli altri bilanci in questo ordine: bilancio del tesoro, delle poste e degli esteri, e dell'entrata. Però siccome è difficilissimo che in questa settimana si finiscano tutti, è probabile che al 28 od al 29 si proponga l'esercizio provvisorio degli ultimi due. Si ritiene che entrambi i due rami del Parlamento non termineranno i bilanci avanti il dieci luglio.

Crispi e Baccelli

Roma, 25. L'onor. Guido Baccelli ha visitato l'onor. Crispi e lo ha consigliato di iniziare al più presto la cura dei fanghi.

Però constatò nulla esservi finora di allarmante nelle condizioni di salute dell'ex Presidente del Consiglio.

L'indennità di Crispi liquidata

Roma, 25. Stamane la Corte dei conti ha liquidato all'on. Crispi per gli anni di servizio prestati allo Stato l'indennità di lire 25,000.

Le idee di Ricotti

Roma, 25. Anche ieri l'on. Ricotti ha dichiarato a diversi membri del Senato che, se la Camera non approva i suoi progetti militari prima delle vacanze non può egli rimanere decorosamente al Governo.

L'on. Ricotti aggiunse che non intende fare l'intero gabinetto partecipe della responsabilità, che aspetta a lui solo.

E concluse dicendo che se i progetti non saranno discussi ora, egli solo se ne andrà via dal governo e non altri.

Le bravate della Spagna

Il giornale *El Globo* pubblica un violentissimo articolo contro gli americani che appoggiano l'insurrezione cubana. E' impossibile, — scrive il giornale spagnuolo, — che un simile stato di cose possa continuare. Il governo di Spagna è moralmente morto, se non trova i mezzi per rimediarvi.

El Globo chiede che il governo prenda un'attitudine energica in faccia agli Stati Uniti, che sono la causa della guerra.

Si conferma che il Consiglio dei ministri spagnuolo ha definitivamente deciso di comperare a Genova due incrociatori, l'uno al prezzo di 17 milioni, l'altro di 18 milioni, pagabili in oro. Il governo tratterà direttamente colla Casa Ansaldo di Genova, affine di ottenere un ribasso.

Il governo studia al tempo stesso la difesa delle Filippine, e prepara la compera di 25,000 chilogrammi di polvere prismatica, per essere inviata a Porto-Rico.

Il Re alla madre di Ercole Rosa

Roma, 25. La madre di Ercole Rosa ha ieri spedito a Milano al Re un dispaccio associandosi al plauso che Milano gli tributa e lamentando che una voce, quella del povero suo figlio, mancasse. Il Re ha subito telegraficamente ringraziato la povera signora esprimendole la sua ammirazione e riconoscenza per la splendida opera d'arte compiuta dal figlio suo. Il Re poi, conoscendo che la madre di Rosa è ammalata e versa in ristrettezze economiche, le ha inviato L. 5000.

La morte dell'imperatrice-madre della Cina

Il suo romanzo

Tsu-Hsi, imperatrice-madre della Cina, ex-reggente del Celeste Impero, sul quale esercitò durante una trentina d'anni un potere quasi senza controllo, è morta, in età di 62 anni a Pechino.

Nata nel novembre 1834, era figlia d'un impiegato della Manciuria, che dalla miseria fu costretto a venderla ad un ricco mandarino di Canton. Aveva 15 anni quando l'imperatore Chien-Feng emanò un proclama invitando le giovanette di razza tartara a venire al palazzo imperiale per disputarsi l'onore della sua compagnia.

Tsu-Hsi accettò l'invito e venne aggregata quale concubina del figlio del Cielo, dopo aver subito un serie d'esami e di prove che la fecero dichiarare senza difetti sotto il triplice punto di vista della costituzione fisica, del carattere morale e delle qualità intellettuali.

Entrata nella reggia, Tsu-Hsi non tardò a diventare la compagna preferita del suo signore: siccome l'imperatore non aveva figli maschi dalla sua sposa ufficiale, « l'imperatrice d'Oriente » ella lo persuase ad accordarle il titolo « d'imperatrice d'Occidente » ed un posto equivalente a quello della sua rivale, con cui rimase però in buone relazioni!

Essendo morto l'imperatore Chieng-Feng, salì sul trono il figlio primogenito di Tsu-Hsi, cioè Tung-Ci, che contava quattro anni appena e morì a 18 anni; nel frattempo le due imperatrici avevano esercitata la reggenza. Ascese allora sul trono un nipotino di Chien-Feng, in età di tre anni, che regna ancora attualmente. Tsu-Hsi esercitò solo la reggenza, durante la minorità del sovrano; anche dopo che questi fu proclamato maggiore esercitò sempre in Cina un potere preponderante.

Le condizioni DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Le idee dell'on. Molmenti in fatto d'istruzione pubblica non sono del tutto conformi alle nostre; nel suo discorso pronunciato alla Camera però l'egregio deputato ha tratteggiato con molta verità le attuali condizioni dell'istruzione pubblica in Italia.

E' bene che quel discorso sia largamente conosciuto dal pubblico, e perciò lo riportiamo per intero.

—

Signori! Aveva ragione l'onorevole Squitti di non notar tristamente nel suo discorso la indifferenza con cui qui si circonda tutto quanto risguarda la istruzione pubblica, indifferenza che fu un dì deplorata con efficacia cruda di frase anche dall'on. Bovio, e giudicata segno pauroso di decadenza. Si dice e si ripete, osservava l'onorevole Squitti, che le nostre sono vane discussioni accademiche, ma questo parmi erroneo giudizio, perchè se i suggerimenti da noi dati non riescono ad alcuna pratica utilità, non è già colpa di chi fa le discussioni e di chi mette innanzi le proposte, ma del ministro che queste non ascolta e quelle non attua. Ma io confido che il presente ministro non dia ragione a coloro che le nostre discussioni credono vane.

Se questa convinzione avessi non parlerei, perchè a quest'ora tarda, in cui m'è dato parlare, io desidero non già dilungarmi in discorsi accademici, ma esporre brevemente e semplicemente alcune proposte, che hanno non foss'altro il pregio della convinzione meditata.

E anzi tutto rivolgiamoci all'arte, che è ancora la maggior gloria nostra. E' giustizia riconoscere che il tesoro artistico dei nostri musei e delle nostre gallerie è affidato da poco tempo in qua (e di questo va data lode all'on. Baccelli) ad uomini intelligenti e studiosi.

Si prova un senso di disgusto quando si pensa che gli splendori della nostra sovranità artistica nazionale, la quale non si chiude entro confini di territorio, ma ha sudditi amorosi in tutto il mondo incivilito, erano affidati a zotici restauratori. O il bel Carpaccio dell'Accademia Veneta, o i quadri divini della leggenda di Sant'Orsola spelati, rovinati, offesi da temerari rappezzi e dal belletto meretricio dei restauratori! Ripeto che a molto si è rimediato, ma che molto resta ancora da rimediare.

E ciò che dicesi dei quadri si dica dei monumenti. Non si dia, sovra tutto, in questo delicato argomento, soverchia libertà e autorità al Genio civile, che molte volte ha criteri tutt'altro che artistici. La scarsa somma destinata per la conservazione dei nostri monumenti è necessario spenderla bene.

Noi abbiamo stanziata in bilancio una somma irrisoria, quando si pensi che la Francia spende per questo solo titolo 1,100,000 lire, circa 10 volte più di noi, la Francia che non possiede un terzo dei nostri monumenti.

Quanto agli Istituti di belle arti, fu studiato uno statuto per gli Istituti delle varie regioni italiane. Oh! la mania accentatrice! Uno statuto unico per tutti gli Istituti italiani! Le Accademie di Milano e di Torino andrebbero in malora.

Le altre pure vedrebbero ridotti i propri alunni al settimo, all'ottavo del numero d'oggi; non in via transitoria, ma definitiva, e perderebbero gli allievi più vigorosamente inclinati all'arte.

Tanto varrebbe chiudere a dirittura tutti gli Istituti artistici. Per fortuna il Consiglio di Stato respinse il famoso disegno di ordinamento e l'attuale ministro raccolse una delle solite Commissioni per ristudiare l'argomento. Sono molto scettico sull'efficacia delle Commissioni; ad ogni modo è lecito sperare che i desiderî della Commissione non restino sepolti negli archivi.

Così non si dovrebbe più oltre ritardare l'instituzione delle Scuole superiori d'architettura, *arte principe* come la chiamava il Gioberti. Quale altra nazione potrebbe avere scuole più adatte a formare il buon architetto di quelle che sorgerebbero a Roma, a Firenze, a Venezia! Per le scuole d'architettura il disegno di legge fu votato dal Senato e la Camera dei deputati lo ha messo a dormire, Dio sa fino a quando!

Tanto poco si crede alla sollecitudine del Governo, che il Comune di Venezia, qualora fosse non già aiutato ma incoraggiato dal Ministero, avrebbe intenzione d'instituire di sua iniziativa una scuola superiore d'architettura a Venezia.

Si trasformino pure, come è nel pensiero del ministro, taluni Istituti di belle arti, in scuole d'arte applicata, ma si mantengano in Italia due o tre grandi accademie per l'alta cultura estetica.

Ma non si crede con ciò che io approvi la distinzione delle arti così dette superiori e le arti così dette decorative e industriali — tutt'altro. Io ho sempre anzi deplorato che le arti dette superiori si facciano dipendere dal Ministero dell'istruzione, le altre dal Ministero d'agricoltura.

L'essenza dell'arte è una, nè soffre queste sottili distinzioni. Era artista Michelangelo quando scolpiva il Davide, e artista era Benvenuto quando cesellava la saliera pel Re di Francia.

E ora passiamo a un insegnamento diverso dal quale meglio dipende la cultura nazionale.

Ma prima di tutto parmi opportuno di toccare brevemente dell'amministrazione scolastica provinciale.

Io vorrei che i consigli scolastici provinciali fossero altrimenti ordinati. La legge Imbriani, che vigeva prima del 1860 nelle provincie meridionali, prescriveva che la Presidenza del Consiglio scolastico non fosse data al prefetto. Mi parrebbe utile e conveniente si ritornasse a quel sistema. Bisogna che nei Consigli scolastici provinciali prevalga l'elemento elettivo, bisogna che la Provincia designi chi del Consiglio scolastico deve esserne il capo. Il prefetto presidente e il provveditore agli studi, vice-presidente, tolgono libertà ed efficacia alle discussioni.

Il Consiglio scolastico perchè possa svolgere utilmente la sua azione deve essere indipendente, altrimenti si riduce ad una vana accademia.

Ho accennato ai provveditori. Io vorrei che un ministro coraggioso, che avesse l'intendimento di togliere il troppo e il vano non pure negli ordinamenti didattici, ma altresì negli ordini amministrativi, avesse il coraggio di abolire i provveditori agli studi, inutili affatto. Se si vogliono veramente le economie, ecco una economia da attuarsi, che fu tentata altra volta e non si ebbe il coraggio di mantenere. L'ufficio di provveditore, sottoposto agli ordini del prefetto, non è che burocratico, quando per ordine dello stesso prefetto non si converte in elettorale. Quell'ufficio vano era una specie di sinecura che nei primi anni del nostro risorgimento si concedeva generalmente ai preti che avevano gettata la veste alle ortiche per diventare ferventi liberali.

Ora che non si parla più di preti spretati avvengono due casi opposti: o si dà come un canonicato l'ufficio di provveditore a qualche ottimo insegnante, sconfortato delle scarse gioie che dà la cattedra, o si concede quel comodo posto, dove non si può far nè bene nè male, a qualche insegnante inetto che si voleva allontanare dalla cattedra e non fu possibile licenziare. Nell'un caso e nell'altro chi ne soffre è l'insegnamento.

Semplifichiamo una buona volta gli ordini nostri amministrativi. Si tolgano i provveditori e si migliorino le condizioni dei professori e dei presidi, di chi insegna e di chi dirige con vera efficacia la scuola.

Il provveditorato col proprio personale amministrativo è un ufficio postale agli ordini della prefettura, è una specie di sotto-prefettura, istituzione anche questa superflua, che non si comprende come possa ancora sussistere, se non si sapesse che i grandi interessi della nazione sono troppe volte sacrificati ai piccoli interessi regionali.

Avrei molte altre osservazioni da aggiungere, ma non voglio abusare della pazienza della Camera e vengo senz'altro a dire brevemente degli studi, dei metodi e degli insegnanti.

Vorrei cominciare dall'alto, ma la legge sulle Università, cura diletta e amorevole dell'onorevole Baccelli, verrà con molte modificazioni presentata alla Camera dall'attuale ministro. Non preveniamo dunque la discussione. Ma ciò di cui la legge non si occupa nè poteva occuparsi è il modo con cui nelle Università italiane si impartisce lo insegnamento di alcune materie e sopra tutto quello principalmente importante dell'italiano.

Un uomo di acuto ingegno e di severi studi, Domenico Gnoli, ha nelle pagine, della nostra massima Rivista, richiamato l'attenzione su questo importante argomento.

Il Gnoli mette a confronto coll'odierno il metodo con cui i nostri vecchi insegnavano la letteratura italiana, che allora si concepiva come norma ed avviamento allo scrivere, al gustare, al giudicare, all'intelligenza degli scrittori, all'osservazione stilistica, al buon uso della grammatica e della lingua, alla disciplina del pensiero che è legge del ben parlare e del bene scrivere.

In tal modo, io vorrei aggiungere, l'insegnamento letterario rispondeva al suo alto ufficio d'interprete dello spirito della patria letteratura, di educatore del pensiero e del gusto; riempiva l'anima, eccitava la fantasia, sosteneva le speranze giovanili.

In tal modo il maestro faceva ammirare al discepolo le grandi opere artistiche, riproduceva in lui quei palpiti che si erano destati in petto dello scrittore, rendeva una ragione intrinseca dell'opera d'arte, ridestava la scintilla che il soffio dell'artista aveva dilatato in fiamme.

Però che in arte non vi siano alte e potenti idee senza che esse corrispondano a più accelerati battiti del cuore.

Che si fa invece oggidì?

Oggi la scuola degli studi positivi trionfa. Indifferenti al valore estetico dei nostri immortali scrittori, i giovani scendono negli archivi, intonando l'osanna se riescono a scoprire la nota del bucato di una lavandaia del trecento, a trovare la variante di un codice, a stabilire che uno scrittore è nato in gennaio invece che in febbraio, disprezzando come vane ciarpe accademiche il pensiero e il sentimento, la fantasia e l'arte, uscendo dalle Università con molte cognizioni storiche, ma con un tale corredo di lingua e di estetica da trovarne pochi che sappiano scrivere quattro pagine con buon gusto e con perfetta sintassi.

E questi bravi esploratori dei paesi polverosi delle pergamene si sparpagliano poi nei ginnasi e nei licei, a spiegare ai giovinetti delle scuole secondarie controversie biografiche e bibliografiche, con quanto vantaggio della cultura nazionale non v'è chi non veda.

E i nostri libri e i nostri giornali sono pieni di minuzie biografiche, bibliografiche e cronologiche, e si dimenticano quelle grandi opere dell'ingegno che onorano insieme la storia e l'arte, il pensiero e la poesia italiana.

Chi vi parla, o signori, non è giudice sospetto. Non io, come nell'anima fremeva il desiderio, ho potuto salire il dilettoso monte dell'arte e all'ingegno, ahimè! cui non fu dato allargarsi nelle alte e severe regioni della fantasia, fu concesso solo il lavoro modesto e silenzioso dell'indagine.

E anche dalla ricerca è vero, scaturiscono supremi conforti, e anche l'indagine minuziosa affina l'ingegno, anche dalle vecchie carte ingiallite salgono su, come nervosi guizzi di vita, immagini così nitide e visioni così lucenti, da richiamare artisticamente al pensiero l'indole e il sentimento del tempo trascorso. Ma s'intende acqua e non tempesta, e questo lavoro di minuta analisi per molti lati fecondo, deve essere nelle Università come parte dell'insegnamento, ma non tutto l'insegnamento. E deve nettamente determinarsi e distinguersi ciò che spetta alla storia e ciò che l'arte riguarda.

La ricerca attenta, assidua, minuziosa deve essere il complemento, non l'intento precipuo dell'insegnamento universitario. Ho accennato alla storia e non vorrei si credesse che io possa almeno per la storia ammettere il metodo che io condanno per la letteratura. Intanto perchè non si fraintendano le mie parole, io affermo nel modo più assoluto e reciso che l'indirizzo scientifico è necessario tanto per la storia quanto per la letteratura, specie per la storia non vi potrebbe essere insegnamento proficuo senza indagine attenta, lunga, diligente, minuziosa.

Ma anche qui bisogna ricordarsi che la storia è maestra della vita, ch'essa non è soltanto racconto, ma filosofia affinatrice dell'ingegno. Come s'insegna invece la storia in molti dei nostri Istituti superiori da alcuni giovani professori? Parlo di giovani perchè, per fortuna, le grandi tradizioni didattiche italiane non sono finite e all'Università Patavina non è ancora spenta l'eco della voce del compianto De Leva; e nell'ateneo di Bologna insegna Giosuè Carducci, che fa risplendere le severe ricerche di tutti i fulgori dell'arte; e sulla cattedra di Firenze vibra ancora giovanilmente gloriosa la parola di Pasquale Villari.

Come s'insegna, ripeto, in taluni Istituti la storia specialmente moderna? Quando noi parliamo di storia moderna ci si affaccia dinanzi al pensiero, sfolgorante visione, il Rinascimento.

La storia è arte, poesia, pensiero. Ebbene o signori, in una Università del Regno, il professore di storia moderna spiegò ai suoi discepoli, per un anno intero... l'origine dei Germani.

E potrei moltiplicare gli esempi, ma accennare a troppi particolari non giova.

E lasciando le Università per venire alle scuole secondarie, sorge il dubbio se non sia per avventura inutile indicare qualche riforma, giacchè ogni esperienza lo dimostra, porta con sè un aggravio sul bilancio. E di nuove spese non è neanche da parlare. Pure su alcune questioni più urgenti che interessano l'istruzione secondaria v'è ormai un tal cumulo di studi, di disegni, di discussioni da render possibile, almeno nei particolari qualche utile innovamento.

Si è detto che il movimento del passato era d'intensità e che il nostro movimento attuale è d'intensità è di estensione. Ora mi pare che l'estensione si allarghi troppo e che appunto quanto più si allargano le cognizioni tanto più esse si fanno superficiali. Mai come ora si è avuto una cultura più versatile e meno profonda.

Crescendo le scuole elementari e fu bene, crebbero le scuole secondarie e fu male, creando così un gran numero di spostati, inetti ad ogni utile lavoro, che compiuta malamente l'educazione nelle scuole secondarie, vedono, fra un'inque-

tudine morbosa, la vita vuota di ogni volere e di ogni intento.

Per ogni concorso che s'apre, si vedono miserevoli schiere di licenziati liceali e tecnici e anche di laureati, che con lena affannata tentano di afferrare l'ufficio più meschino. E' risaputo che, ad esempio, la media degli studenti di giurisprudenza che escono dai nostri istituti universitari supera di più che il doppio i posti che annualmente si fanno disponibili in Italia.

Quanti fra codesti mendicanti sui fondi pubblici avrebbero potuto assicurarsi una comoda esistenza nelle industrie nelle arti manuali, nel proficuo lavoro dei campi!

Veda il ministro se ad impedire questa piaga, che ogni anno dà luogo a lamenti, e che ogni anno diventa sempre più grave non sia opportuno sopprimere in tali luoghi alcune scuole secondarie, destinando le economie a profitto di talune scuole che trascinano una vita stentata, sempre per mancanza di mezzi. Si è voluto, con troppa fretta, per compiacere a interessi politici, a influenze locali, pareggiare licei, ginnasi, scuole ed istituti tecnici, aggravando il bilancio dello Stato. Si doveva applicare anche per questi istituti la legge della selezione, lasciarli per alcuni paesi alla iniziativa dei Comuni e dei privati; se avessero vinto, si sarebbero assicurata l'esistenza e sarebbe una esistenza florida e prosperosa. Ad ogni modo invece che pareggiare si dovea sopprimere, specie in quei comuni che per vanità aveano voluta una scuola secondaria, sacrificando magari l'asilo infantile e la scuola elementare; sopprimere là dove c'era sovrabbondanza così che in alcune scuole erano in maggior numero gli insegnanti dei discenti; sopprimere per ordinare una più regolare distribuzione degli istituti secondari per territorio e in proporzione degli abitanti; sopprimere per non invogliar troppa gente a tentare la sorte degli studi, distogliendola dalle faccende domestiche e dal lavoro.

Pensate, o signori, che in Italia, male distribuiti, vi sono 727 ginnasi e 326 licei, che richiedono ben 7000 insegnanti! Con un numero più limitato d'istituti pubblici, l'iniziativa privata, sotto la sorveglianza oculata del Governo, avrebbe potuto recare utili frutti; allora si sarebbe avuto il rinnovamento della scuola privata, da cui si sarebbe diffusa la cultura per tutti i meti della nazione.

Con questo metodo di semplificazione si sarebbero migliorate anche le condizioni degli insegnanti. Che volontà, che amore può avere un insegnante di scuola secondaria retribuito con 1300 a 1500 lire annue, in un paese che può permettersi il lusso di pagare alte funzioni a 20, 30 e 40 mila lire all'anno? Il povero insegnante è costretto a ricorrere alle ripetizioni, con scarso suo decoro e con gravissimo danno della scuola privata. Senza andare innanzi col sistema sempre dannoso delle indulgenze, delle concessioni, delle transazioni, si sarebbero dovute domandare serie garanzie di attitudine e di moralità alla scuola comunale e alla scuola privata, e solo allora lasciare ad esse la libera concorrenza, poichè in un paese libero si richiede una bene ordinata libertà anche per gl'istituti d'istruzione, quella libertà che non si nega, anzi si agevola ai commerci e alle industrie. Certo, questa libertà non dovrebbe degenerare in licenza, dovrebbe essere contenuta dalla legge entro giusti confini, giacchè non si può accordare a tutti coloro che volessero dedicarsi all'insegnamento, che di tutti gli uffici dello Stato è il più delicato e il più grave.

Signori, noi non possiamo seguire l'esempio dell'Inghilterra che lascia tutto alla libera spontaneità individuale; arte, scienza insegnamento; dell'Inghilterra, che specie nell'insegnamento, non dà allo Stato alcuna ingerenza, ma guardiamo, onorevole ministro, di non cadere nell'errore contrario, e che il nostro insegnamento non sia ridotto a una specie di organino, il cui manubrio sia mosso unicamente dal ministro.

Ed ora veniamo da ultimo alla scuola elementare.

E' un fatto che la scuola elementare, così com'è, crea un gran numero di gente, che sa poco e male e perciò più inadatta alla vita di chi non sa nulla. Di fronte ai risultati che ha dato fin qui la scuola elementare, sorge la domanda se la istruzione obbligatoria, saviissima legge, non sia da ordinarsi altrimenti.

Certo io non penso col poeta che

« Dal fior della scienza amaro tosco
« Sugge l'audace secolo; »

non credo che l'ignoranza sia un elemento di felicità neppure per le classi diseredate, ma penso e credo che l'istruzione elementare, così com'è ora impartita, se non è dannosa è inutile specie alle classi agricole.

S'è, ad esempio, voluto rendere burocraticamente uniforme anche l'istruzione, primaria, senza comprendere che nelle città doveva essere assolutamente diversa da quella delle campagne. Prima di tutto nel calendario. Nelle campagne dovrebbe osservarsi rigidamente e scrupolosamente l'obbligatorietà nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, lasciando maggior libertà negli altri mesi e instituendo magari delle scuole festive.

Perchè quando i fanciulli toccano i 7 anni sono di una grande utilità nei lavori campestri al contadino, il quale preferisce che i propri figliuoli ascoltino nella libertà dei campi il muggito dei buoi più presto che la voce annoiata e stanca del maestro nell'aere rinserrato della scuola.

Tanto, nei mesi in cui più ferve il lavoro agricolo, le scuole sono quasi deserte; ora se in quei mesi non si imponesse la frequenza obbligatoria, il popolo italiano non si avvezzerebbe a disubbidire con cuore leggero alle leggi.

E poi che cosa imparano i figliuoli dei contadini nelle scuole elementari? Imparano a leggere, a scrivere, che è di una grande, di una immensa utilità, specie per quelli che, fatti adulti, non ne approfittano per mettere la firma su qualche cambiale, ma apprendono anche delle cose affatto inutili, e le caccian giù a rifascio senza capirle. Imparano, ad esempio, la leggenda degli Orazi e dei Curiazi, di Muzio Scevola, di Orazio Coclite. Buonissime cose, ma di una utilità molto relativa.

O non sarebbe meglio che fino dai primi anni essi apprendessero delle nozioni razionali sull'agricoltura, in modo da non disamorarli della vita campestre, di non far loro desiderare lo strepito pericoloso della città, ma di attaccarli a quella casa povera, ma diletta, dove son nati, a quei campi che videro coltivati col sudore dei loro parenti?

E quale vantaggio se il maestro con un pratico insegnamento agricolo, collo spiegare come la pratica non basti, come la scienza sia necessaria per progredire con utile, per prevenire i disastri, per risvegliare la feracità del terreno, per lottare e trionfare delle difficoltà!

E quindi entrare nei particolari dell'agronomia e insegnare con parola semplice e con la esperienza, ad esempio, (mi servo di un esempio per non dirne cento) come la maggior ricchezza del campo sarebbe il letame, se si costruissero concimaie razionali col loro pozzetto, per non lasciar disperdere il colaticcio, che quel fumo che si vede svolgersi dai mucchi di letame è tanta fertilità, che va perduta e sarebbe invece facile evitare tale dispersione aggiungendo una sostanza acida e assorbente, come i solfati di calce, e via via. O non sarebbe ciò più utile al contadino che il sapere come andò a finire quell'indiavolato duello fra Orazî e Curiazî!

Avrei molte altre cose a dire; ma mi riservo di parlare, essendo l'ora troppo avanzata, sui capitoli del bilancio. Mi preme innanzi tutto toccare una questione che interessa oggi grandemente l'Italia. quella dell'insegnamento religioso nella scuola elementare.

Notizie d'Africa

I prigionieri del Lasta

La situazione a Cassala

Roma, 24. Le pioggie hanno reso quasi impraticabili le strade del Vogerat, del Tembien, del Gheralta e dell'Agamè, arrestando in alcuni punti ed in altri rendendo difficilissima la marcia dei prigionieri italiani provenienti dal Lasta, parecchi dei quali sono per malattie contratte e per lo strascico delle ferite riportate. La restituzione non potrà quindi essere nè simultanea, nè sollecita.

Il maggiore Cossù, comandante la guarnigione di Cassala, informa che il forte è ora completamente al sicuro da qualsiasi sorpresa dei dervisci, essendo l'Atbara in piena, in modo tale da non potersi guadare. Anche il Gase è ora gonfio d'acqua.

La partenza di Baldissera

La salma di Dabormida in Italia

Telegrafano al *Corriere* dall'Asmara, 23 giugno, Massaua, 24:

« Domani, 24, parte dall'Asmara il generale Baldissera e proseguirà per Napoli e Roma ov'egli si reca a conferire coll'on. Rudinì. Intanto il generale Lamberti giunse all'Asmara ad assumere il comando supremo temporaneo della Colonia e delle truppe. Domani parte anche il comm. Bacci, sostituto avvocato fiscale generale, pienamente ristabilito.

« Dietro le preghiere della famiglia, il Comando ha disposto che il capitano Caviglia si rechi in Adua a prendere i resti mortali dell'eroico generale Dabormida, che saranno trasportati in Italia. »

Menelik e i prigionieri italiani

Roma, 25. Il corrispondente del *Figaro* scrive di essersi incontrato in viaggio con Verszowitz, il quale recavasi presso Menelik.

Versowitz disse: « Menelik commosso dalle pratiche del Papa, della Francia e della Russia, catechizzato dal vescovo di Alessandria e assicurato della sua felicità eterna, se rende i prigionieri, e minacciato di maledizione eterna se li rifiuta, non porrà nessuno ostacolo alla riuscita dei negoziati. »

Il corrispondente stesso assicura che Verszowitz porta lettere del presidente della Repubblica francese e di Lobanoff.

Egli recherebbe inoltre con sè molte casse che contengono regali per Menelik e la Taitù. Fra i regali vi sarebbero una corona, dei gioielli e delle bambole vestite con i costumi nazionali delle grandi potenze europee. Ognuna di queste bambole costa duecento lire. Fra i doni figurerebbe inoltre una croce del valore di diecimila lire, destinata al vescovo di Abissinia.

Le lettere dei prigionieri

Il soldato piemontese, degli alpini, Giacomo Romano, spedì al padre una seconda lettera, proveniente da Adis-Ababa per la via di Aden.

La lettera è scritta in francese: è breve e poco interessante. Ripete le notizie antecedenti.

Però dal testo trapela la massima sorveglianza sui prigionieri, ciò che rende loro difficile scrivere la verità.

Il fatto che la lettera è scritta in lingua francese farebbe credere che tale lingua sia appunto pel controllo, essendovi al servizio di Menelik molti francesi.

Cronaca Provinciale

DA POZZUOLO

Corso di conferenze agrarie

La decima conferenza agraria popolare sarà tenuta lunedì 29 giugno alle ore 2 1\2 pom. dal Direttore.

Il soggetto sarà: Piante da foraggio da seminarsi dopo il frumento.

Domenica 28 il direttore terrà una conferenza agraria a Bicinicco sui concimi e sulla peronospora.

Il porto di Lignano

Con decreto prefettizio d. d. 17 giugno a. c. venne costituito il consorzio per il mantenimento e conservazione del porto di IV classe Lignano cogli scali di Precenicco e Marano Lagunare.

Faranno parte del consorzio i comuni di Latisana, Marano Lagunare, Palazzolo della Stella, Precenicco, Rivignano e Ronchis nella provincia di Udine e S. Michele al Tagliamento in provincia di Venezia con le seguenti quote per ogni 1000 lire di spesa:

Provincia di Udine	
Latisana	L. 0.349.697
Marano Lagunare	» 0.082.021
Palazzolo della Stella	» 0.109.177
Precenicco	» 0.085.234
Rivignano	» 0.101.107
Ronchis	» 0.059.718
Provincia di Venezia	
S. Michele al Tagliamento	» 0.213.046
	L. 1.000.000

DA VIVARO

Suicidio o disgrazia?

L'altro giorno certi Agostino Bassi di Rauscedo e Giacinto Fornasier, passando per la strada comunale del Molino, a circa un centinaio di metri dal battiferro, videro galleggiare sull'acqua un corpo umano; e poco distante, posti sulla sponda, un cappello, una giacca e un paio di scarpe.

Ripescato il cadavere, fu riconosciuto per quello di certo Giuseppe Cargnelli fu Pietro d'anni 68, contadino, di questo Comune.

Il Cargneli non aveva mai lasciato capire intenzioni suicide; e quella mattina uscì di casa dopo fatta colazione, come il solito.

Che si tratti di disgrazia accidentale?

DA CAVAZZO CARNICO

L'imprudenza d'un fuochista che cagiona la morte d'un giovane

Abbiamo in data di ieri:

L'altro giorno pervenne qui una luttuosa notizia: la morte immatura ed orribile del giovane sedicenne Giacomo Colomba, figlio dell'egregio sig. Leonardo, avvenuta a Klagenfurt.

Ecco come andò il fatto.

Il Colomba verso le ore 13 del 18 corrente, entrato in un andito d'una fabbrica in lavoro, trovò un fuochista di nazionalità austriaca che teneva in mano un fucile. Alla richiesta del suo costo, il fuochista risposegli: Due soldi. Poscia, credendo che il fucile fosse scarico, lo mirò verso il Colomba; scattò un colpo, ne scattò un secondo, che colpì il giovane al mento. Il projettile era uscito per l'occipite, ed il poveretto rimase all'istante cadavere.

Il fuochista rimase come sbalordito, ed andò a costituirsi all'autorità giudiziaria.

Si può immaginare il dolore grandissimo dei suoi poveri genitori dell'infelice giovane.

X.

Segretario comunale impazzito

L'altra notte, le guardie di servizio alla stazione di Padova entrarono nello scompartimento di un vagone, donde uscivano urli strazianti. Era il segretario comunale di Castions di Strada, signor Egisto Vegni, che, accompagnato da un medico, si recava nel manicomio di Brescia.

Il poveretto — in preda ad accesso furioso — invocava aiuto e libertà!

Le guardie dovettero provvedere al ricovero del maniaco all'ospedale.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Giugno 26 Ore 8. Termometro 20.4
Minima aperto notte 14.6 Barometro 746
Stato atmosferico: vario
Vento: NE Pressione oscillante
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 27.2 Minima 18.9
Media 21.15 Acqua caduta mm. 70.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.22	Leva ore	21.24
Passa al meridiano	12.9.74	Tramenta	5.—
Tramonta	19.59	Età giorni	15.

Il temporale

Fu un reiterato nubifragio, accompagnato anche da grandine. Le strade erano tutte inondate, e l'acqua penetrava nelle case; molti negozi si dovettero chiudere immediatamente a scanso di danni.

E' proprio il caso di dire: *Quousque tandem*... con quel che segue.

Un'importante decisione in materia elettorale

La IV sezione del Consiglio di Stato ha emesso una importante decisione in materia elettorale la quale risolve una controversia assai dibattuta, e che anche recentemente alla Camera ha dato luogo ad una lunga discussione. Si tratta della nullità delle schede contrassegnate. Il Consiglio di Stato stabilisce che non si possa ritenere come segno di riconoscimento delle schede, e perciò dedurne la loro nullità, il solo fatto che le indicazioni permesse dall'art. 74 della legge comunale sono scritte in vario modo, e cioè anteposte o intercalate, o posposte al nome e cognome del candidato. Nemmeno è causa di nullità nella scheda l'uniformità del carattere e la contestazione delle schede in blocco.

La Campagna Bacologica

Roma 25. La Direzione generale dell'agricoltura ha pubblicato il terzo bollettino dei prezzi dei bozzoli di seta. Risulta che fino al 23 giugno furono venduti su 235 mercati del Regno chilogrammi 1,139.000 di bozzoli di razze pure al prezzo medio di lire 2.77, chilogrammi 486,000 di razze incrociate a bozzolo giallo al prezzo medio di lire 2.57, chilogrammi 36,000 di riproduzione giapponese e chinese al prezzo medio di lire 2 50.

Camera di commercio

Pagamento dei dazi doganali

Le disposizioni riguardanti l'accettazione delle monete divisionali di argento e dei biglietti di Stato e di Banca, in pagamento dei dazi doganali d'importazione, furono prorogate, con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corr., a tutto il 31 dicembre 1896, restando sempre limitata a lire cento la somma delle monete divisionali d'argento di conio italiano da accettarsi per ogni pagamento.

Nuove monete di nikel

E' imminente l'emissione di nuove monete da dieci centesimi di nickel, che sostituiranno in parte quelle di rame.

Un saluto ai ginnasti udinesi

La *Gazzetta di Treviso* scrive d'aver rilevato con compiacimento che la nostra gioventù interverrà numerosa alle feste ginnastiche che avranno luogo in quella città.

L'ottima *Gazzetta* conclude dicendo: « Nel mentre siamo lieti di dare la notizia, mandiamo un caldo saluto ai bravi giovani udinesi e ci auguriamo che il loro esempio venga imitato da tutte le città venete. »

Il tabacco trinciato

La direzione generale delle Privative, nell'intendimento di facilitare lo smercio del tabacco trinciato di prima qualità e di garantire ai consumatori la bontà del prodotto e l'esattezza del peso, ne ordinò la confezione anche in piccoli pacchetti da 25 grammi.

Questo lodevole provvedimento avrebbe dovuto essere accolto con favore anche dai rivenditori, cui risparmia il perditempo della pesata e la conseguente perdita di materia, per quanto minima.

Nel fatto però si è trovato che non tutti i rivenditori la pensano così, e che anzi alcuni di essi ostacolano deliberatamente la vendita di quei pacchetti di trinciato, che hanno forse per essi il difetto di impedire qualsiasi lucro non legittimo.

Stimiamo opportuno — dice l'*Opinione* dalla quale riportiamo il presente articoletto — che il pubblico ne sia informato, perchè così potrà insistere per averli quando siano di suo gradimento e potrà reclamare quando non si trovino, dovendo tutte le rivendite esserne provviste.

Un nuovo calendario

Uno dei congressi internazionali che si riuniranno a Parigi durante la grande Esposizione *fin de siècle*, si proporrà di studiare una questione nuova e bizzarra, che in questo momento fa molti aderenti in America e nell'Inghilterra.

Si tratta nè più nè meno, che di abbandonare il nostro calendario astronomico, per adottarne uno nuovo, esclusivamente pratico dal lato commerciale.

In questa nuova istituzione nella quale il sole sarà tenuto per una quantità trascurabile, l'anno si comporrebbe di tredici mesi, i primi dodici mesi di ventotto giorni ognuno, ed il tredicesimo di ventinove negli anni ordinari e di trenta negli anni bisestili.

Ogni mese, dicono gli innovatori, essendo esattamente composto di quattro settimane, i giorni si ripresenteranno sempre alle medesime date. Il 1 gennaio è, per esempio, un lunedì, così il 1, l'8, il 15 e il 22 del mese, cadranno sempre il lunedì, e così di seguito.

Società Reduci Veterani del Friuli

Alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Milano jer l'altro la Società fu rappresentata dal Presidente dei Reduci di Milano.

Per il Castello

La Giunta municipale nella sua seduta d'ieri, d'accordo con la Commissione per la conservazione dei monumenti, ha deciso di far pratiche verso il ministero della Guerra e verso quello della P. I. per la riparazione specialmente della parte decorativa del nostro Castello.

La scomparsa d'un giovane

Il merciaio ambulante Lorenzo Diana, fu Gioachino, d'anni 34, da Lesa (Pallanza) denunciò ieri la scomparsa del suo compaesano Giuseppe Morelini, di Luigi, d'anni 18, egli pure merciaio ambulante, il quale sette giorni or sono partito da Sacile, per la via di Polcenigo, per recarsi a Pordenone, non si fece più vedere in quest'ultima città dov'era atteso.

Il Diana teme che gli sia avvenuta qualche disgrazia.

Le corse di cavalli

avranno luogo nei giorni 9, 15, 16 del p v. agosto.

Ci consta che i premi saranno buoni.

TOMBOLA

E' già stato deciso che il giorno 15 di agosto alle ore 17 avrà luogo l'estrazione della Tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

Premi: cinquina L. 200; 1ª tombola L. 700; IIª tombola L. 400.

Lo spettacolo d'opera al Teatro Sociale

Sappiamo che tra i progetti presentati, quello che più incontra il favore e che quindi ha le maggiori probabilità d'essere mandato ed effetto è la *Carmen* con la celebre Rappini.

Benissimo!

Tina Di Lorenzo tornerà ad Udine

Annunciamo che la Tina Di Lorenzo, che sta formando la compagnia col cav. Flavio Andò, ha già firmato il contratto colla Presidenza del Teatro Sociale per la quaresima 1896.

Musica sacra

Ci scrivono:

La mattina del 24 corrente ebbe luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò, la prima comunione dei fanciulli e delle fanciulle, e venne inoltre solennizzata la festa di S. Luigi. In tale circostanza il sig. Caselotti musicò un inno in onore di quel santo per basso con coro. Cantò egregiamente con la sua potente voce il distinto sig. Teobaldo Montico, e le dieci giovanette che componevano il coro cantarono alternativamente l'inno con il basso con esattezza ed a tempo, in modo da formare un bell'assieme. Di ciò ne va lode al signor Caselotti, il quale con vera abnegazione e pazienza istruì le giovanette nella sua ben riuscita e bella composizione.

Di poi il sig. Zanini Antonio, che ha una buona voce da tenore, cantò un'altra composizione del sig. Caselotti, durante la comunione dei fanciulli. Tale composizione era molto bene adatta per la circostanza, e sortì un bellissimo effetto. Sedeva all'organo lo stesso sig. Caselotti, il quale ricevette le ben dovute congratulazioni dal rev. sig. Parroco e da quanti ebbero ad udire i suoi lavori musicali nella festa sopra menzionata.

P.

Il « redde rationem »

Ieri in via di Mezzo venne arrestato dalle Guardie di città il falegname Attilio Domenissini, di Francesco, d'anni 20, perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare cinque giorni di reclusione per renitenza alla leva.

Negozio Cappelli Nazionali ed Esteri

Il sottoscritto avendo fatto in questi giorni un importante acquisto di cappelli da diverse primarie fabbriche, si pregia di rendere noto ch'egli si trova in grado di soddisfare qualsiasi esigenza, garantendo l'ottima qualità e la novità assoluta.

Non si teme concorrenza.

FRANCESCO D'AGOSTINO
successore a R. Capoferri

Tabarro che prende il volo

Ieri, durante il temporale, il vetturale Giuseppe Bellò, abitante in via Gemona n. 9, per ripararsi dalla pioggia pensò di munirsi del tabarro. Passata la bufera, e giunto sul piazzale della stazione ferroviaria, lo lasciò per qualche istante incustodito. Bastarono quei pochi minuti perchè il tabarro... prendesse il volo.

Mercato dei bozzoli

Pesa pubblica di Udine

Quantità complessiva pesata a tutto ieri: chilog. 1907.65.

Quantità parziale pesata ieri: chilog. 190.30.

I gialli e incrociati gialli furono pagati da L. 2.40 a L. 2.90 per chilog.

Prezzo adeguato giornaliero L. 2.60.

Prezzo adeguato a tutto ieri L. 2.78.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi: Quantità complessiva pesata a tutto ieri 1060. Quantità parziale ieri pesata 540.

Prezzo giornaliero minimo 2.10, massimo 2.10, adeguato giornaliero 2.10

Prezzo adeguato generale a tutto ieri 2.24.

Pesa pubblica di Pordenone

Quantità complessiva pesata a tutto ieri: chilog. 1115.80.

Quantità parziale pesata ieri: 97.20

I gialli e incrociati gialli furono pagati da L. 2.30 a L. 3.10 per chilog.

Prezzo adequato giornaliero L. 2.88.

Prezzo adequato generale a tutto ieri 2.89.

Pesa pubblica di Gorizia

Prezzi fatti ieri:

Gialli ed incrociati gialli, prezzo minimo fior. 1.10; massimo fior. 1.30; adeguato giornaliero fior. 1.22 1|10.

Prezzo massimo L. 2.40.

N. 468

Municipio di Talmassons

Avviso di licitazione privata

Nel giorno 9 luglio p. v. alle ore 10 ant. ed in questo ufficio Municipale, sotto la presidenza del sottoscritto o di chi per esso, si terrà licitazione privata, mediante offerte verbali, per l'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero delle frazioni di Flumignano e S. Andrat, giusta progetto del peritogeometra sig. Antonio Sbrojavacca in data 26 maggio 1889 approvato con Prefettizio Decreto 19 marzo 1890 N. 7493. D.m, 3.

La licitazione verrà aperta sul prezzo di perizia di L. 1046.94, e le offerte di ribasso non potranno essere singolarmente inferiori all'uno per cento.

I lavori dovranno eseguirsi di conformità al progetto e compiersi entro 40 giorni lavorativi dalla consegna.

Gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità con regolare certificato, cautare le loro offerte con L. 100, ed il deliberatario dovrà inoltre depositare L. 80 per le spese di licitazione e contratto che staranno tutte a suo carico.

Il progetto ed il capitolato d'appalto, sotto l'osservanza dei quali si effettuerà la licitazione, sono ispezionabili presso questo ufficio Municipale.

Talmassons, li 25 giugno 1896

Il sindaco
NICOLÒ TONEATTI

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Peculato e falso

All'udienza di ieri non si è potuto esaurire il processo per peculato e falso, di cui è accusato Giovanni Moro di Ligosullo.

Le parti hanno strenuamente combattuto, sostenendo il P. M. la esistenza di tutti e due i reati, mentre il difensore, avv. Baschiera, ritiene responsabile l'imputato di essersi appropriato i denari contenuti nelle lettere raccomandate, escludendo che sussista il reato di falso. Egli domandò anche che il danno portato all'Erario venga ritenuto lieve.

La causa è stata rinviata ad oggi.

—

Stamane, dopo un breve riassunto del Presidente, i giurati pronunciarono un verdetto con cui il Moro Giovanni venne ritenuto responsabile di peculato continuato, escludendone il falso.

In base a ciò la Corte ha condannato il Moro a 30 mesi di reclusione, alla multa di lire 375 ed agli accessori di legge.

Condanna aumentata

Virginio Picco, d'anni 19, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a 4 mesi e venti giorni di reclusione per furto di denaro a danno del suo padrone Angelo Fassetta, pizzicagnolo di Maniago.

Giovanni Alsido d'anni 24 dal medesimo Tribunale fu condannato a otto giorni di arresto e L. 13 di multa per ricettazione di parte dei denari rubati dal Picco.

La Corte d'Appello di Venezia confermò la sentenza per il Picco, e condannò l'Alsido a 50 giorni, ritenendolo complice non negativo.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Billiani Luigi di Gemona: Cozzi Osvaldo di Piano d'Arta L. 2, Da Ronco Girolamo 2.

—

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte in morte di:

Del Puppo Giovanni: Lendaro Giovanni Maria L. 1.

LIBRI E GIORNALI

La Riforma Sociale

Il fascicolo del 10 giugno della *Riforma Sociale* diretta da Francesco S. Nitti e Luigi Roux contiene:

Articoli. — Alfredo Minozzi: *L'operaio muratore di Napoli.* — Ernesto Emina: *Pel riordinamento della pubblica sicurezza in Italia.*

Questioni del giorno. — R. Dalla Volta professore nel R. Istituto super. di Scienze politiche di Firenze: *A proposito della recente controversia tributaria in Francia.* — Dott. Francesco Coletti, libero docente d'Economia Politica nella R. Università di Macerata: *Il furto campestre.*

Cronache e Riviste. — *Riviste delle Riviste di N.*

Appunti Bibliografici su opere di Paolo Lafargue, Domenico Zanichelli, Maurice Ansiaux, G. Vacher de Lapouge, Irving B. Richman, Ellis Paxson Oberholtzer.

Cronaca politica. — *Cronaca finanziaria.*

La *Riforma Sociale* è pubblicata dalla Casa Editrice *Roux Frassati e C.* di Torino e costa per l'Italia *L. 20* all'anno, *L. 10* al semestre, *una* lira il fascicolo, per l'estero L. *25* all'anno, L. *12.50* al semestre. — Per abbonarsi spedire vaglia alla Casa Editrice Roux Frassati e C., Piazza Solferino, Torino.

La Pastorizia del Veneto

Ecco il sommario del n. 12:

Società Veterinaria Veneta — Allevamento equino nel Friuli orientale — Lorenzetti, Sempre a proposito della lingua serpentina — Meschinelli, Gita di agricoltori vicentini nel veronese — Griffini, Le Camere di agricoltura — Sulla combustione dei foraggi — Il castaldo, In campagna — Seccardi, La «Weinversteigerung» nelle provincie Renane — Ghellini, Aratura a vapore — Patria, Concimazione della vite — Viticoltura — L'allettamento del grano — Mutti, L'archivista e la paura della fame — Di qua e di là.

Telegrammi

L'insurrezione di Candia

Costantinopoli 25. Negli ultimi giorni nei distretti di Kissamo, Retimo, Sfakia e in altre località vi furono numerose e gravi scaramuccie provocate dai turchi.

La pacificazione di Candia fa pochi progressi, la lotta sembra assumere carattere di guerra di guerriglie con eccessi atroci da ambo le parti. Abdullah pascià chiese l'invio ulteriore di 4 battaglioni e di artiglieria da montagna.

Berlino, 25. Il *Wolffbureau* ha da Costntinopoli che l'assemblea nazionale candiotta inaugurerà le sue sedute il 29.

Roma, 25. Essendosi aggravata la situazione a Candia, è probabile venga spedita in quelle acque una seconda nave da guerra italiana.

Un attentato contro il monumento

Berlino, 25. Presso il monte Kiffhäuser fu arrestato il sellaio Hahnhäuser, sospetto di aver voluto far saltare il nuovo monumento a Guglielmo I.

I Macedoni della Bulgaria

Vienna 25. — La *N. F. Presse* ha da Sofia: Da ogni parte della Bulgaria giungono manifestazioni di plauso al contegno tenuto dal comitato centrale macedone.

Si crede che la Russia non trovi opportuno d'immischiarsi, per ora, nella questione; quando però i macedoni pensassero seriamente a liberarsi dalla tirannide, si crede che la Russia come oggi occupandosi della questione cretense, favorisce l'azione dei candioti, non mancherebbe di agitare i macedoni perchè riescano a salvaguardare i loro diritti.

Intanto da Mowrokop, paese situato alla frontiera della Macedonia, giunge notizia che le truppe turche si abbandonarono alla dissolutezza.

Le bande armate che scorazzano in vicinanza della frontiera occidentale bulgara, commettono saccheggi ed atti di crudeltà in tutti i villaggi per i quali passano.

Per la naturalizzazione italiana al generale Driquet

Roma, 25. Sta davanti alla Camera un progetto di legge per accordare la grande naturalizzazione al generale Driquet Edoardo, fu Pietro, ora in posizione ausiliaria; è nato a Buda (Ungheria) il 6 novembre 1824.

La relazione, stata distribuita oggi, favorevole alla proposta, dice:

«Il generale Driquet da quasi cinquanta anni appartiene a l'esercito nazionale, nel quale è entrato, come altri valorosi patrioti ungheresi, nel giorno in cui i due popoli iniziarono la lotta per la loro libertà.

«Nato a Buda (Ungheria) il 6 novembre 1824, Edoardo Driquet era sottotenente nell'esercito austriaco, quando nel marzo 1848, scoppiò la rivoluzione milanese.

«Rinunziato al servizio austriaco, il giovane ufficiale è, il 22 marzo 1848, luogotenente nella milizia del governo provvisorio di Lombardia e combatte le battaglie di quell'anno memorando.

«Entra quindi nell'esercito sardo, poi italiano, e vi guadagna gloriosamente i gradi superiori: capitano nel 1853, maggiore nel 1860, luogotenente colonnello nel 1861, colonnello nel 1863, maggior generale nel 1870, tenente generale nel 1877, comandante di divisione a Palermo, a Brescia, a Verona, comandante di corpo d'armata nel 1887.

«Si può affermare che il nome di questo nobilissimo figlio dell'Ungheria, il quale scelse l'Italia per patria d'adozione nel giorno in cui essa era schiava e divisa ed ebbe fede nel risorgimento della nostra nazione e ad ottenerlo contribuì, partecipando alle battaglie dell'indipendenza, è registrato in tutte le pagine della nostra storia militare.

«E non soltanto nella milizia Edoardo Driquet servì l'Italia.

Nel 1866 egli era a Berlino col generale Govone, che adempiva l'importante missione politica, nella quale fu consacrata l'alleanza colla Prussia, da cui sorse la liberazione della Venezia; e nel 1891 egli faceva parte della Commissione d'inchiesta nella Colonia Eritrea e per più di 3 anni sostenne le funzioni di segretario generale al ministero della guerra.

«Collocato in posizione di servizio ausiliario, a sua domanda, con regio decreto 16 febbraio 1895, il generale Driquet ha chiesto la naturalità per legge, non avendo finora che quella concedutagli col reale decreto dell'8 marzo 1874.

«La cittadinanza italiana fu da lui guadagnata coll'affetto patriottico affermato in tutti i campi delle battaglie nazionali e con la vita quasi interamente consacrata a questa patria d'adozione, che è lieta e onorata di riconoscerlo e accoglierlo come figlio devoto.

«La vostra Commissione non può e non deve che proporvi di approvare con plauso il progetto, che ratifica legalmente ciò che la storia militare ha registrato e che conferma un titolo concedato al generale Driquet dalla nazionale gratitudine.

«Egli rappresentò, per mezzo secolo, in Italia e nell'esercito nostro, la fratellanza di due popoli che, uniti negli sforzi per la liberazione, sono ora congiunti nei propositi di pace e di progresso.

«E il nostro Parlamento sarà doppiamente lieto di scogliere verso il prode ungherese, veterano dell'esercito italiano, un debito di riconoscenza in un momento nel quale l'Ungheria, celebra le feste millenarie della sua vita di nazione e riceve, da ogni parte del mondo civile, auguri di prosperità e manifestazioni di simpatia.»

La morte

del conte Tristano Strassoldo Soffumberg

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* uscito ieri 25 corr.:

«Ieri mattina spirava qui fra il generale compianto il conte Tristano Strassoldo Soffumberg, vittima di un antrace. Tutte le più diligenti ed affettuose cure della scienza e della famiglia non valsero a salvare quella esistenza tuttavia giovane e preziosa. Sposo da pochi mesi appena alla nobile signorina Eleonora de Claricini, era appena incominciata per essi un'èra di felicità, quando il destino invidioso di ogni felicità umana lo spense, e troncò così nel fiore quella pacifica gioia.

Una fatalità pare pesare davvero sulla nobile famiglia poichè è scorso appena un anno da quando moriva improvvisamente, pure nel fiore degli anni, quell'altro eletto gentiluomo, fratello dell'ora defunto, conte Giovanni Strassoldo.

Alle spoglie mortali del pianto conte Tristano saranno resi gli ultimi onori oggi. La salma verrà levata dalla casa mortuaria in piazza Bertolini N. 1 alle 6 pom. verrà benedetta alla Metropolitana e poi depositata nella tomba di famiglia al civico Cimitero.

Non vi è nessuno che sappia del tristissimo e pietoso caso e non si associ come qui facciamo, sentitamente al grave e troppo giustificato dolore dei superstiti per la perdita dello sposo, del fratello, del cittadino, ad ogni titolo rispettato e stimato.»

—

La morte del conte *Tristano Strassoldo* sarà sentita con vivo dispiacere anche nella nostra città, dove l'egregio gentiluomo contava numerosi amici.

Alla famiglia dell'estinto presentiamo le nostre più sincere condoglianze.

La Redazione del *Giornale di Udine*

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 giugno 1896

	25 giug.	26 giug.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	95.40	95.45
» fine mese id	95.45	95.50
detta 4 1/2 »	101.80	101.85
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	96 —	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298 50
» Italiane 3 0/0	289.50	289.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	494.—	494.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	409 —	409.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	760.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	720.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	289.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	678.—	678 —
» » Mediterranee	519.—	517 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.95	106.90
Germania »	132.—	26.92
Londra	26.92	132.—
Austria-Banconote	2.24.50	2.24.40
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.37	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.85	89.90
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Vedi IV in pagina

Vedi avviso in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Trovasi nelle principali Farmacie

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kostreinitz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua di Cilli, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque **come avviene di sovente in altre fonti.**

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmola senatore del Regno, il prof. De Domincis di Napoli, ed i prof. Gottlieb di Graz e F.sco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la Bottiglieria Dorta via Paolo Canciani.

Deposito all'ingrosso Sub. Aquileia.

F.lli Dorta

Questo finissimo sapone non è indurito, come la gran parte dei saponi da toeletta, con eccesso di alcali che rovinano la pelle: esso è perfettamente neutro; è a base di purissimo olio d'oliva e di sostanze balsamiche, le quali lo rendono dolcificante in modo superlativo, e vantaggioso per la pelle delicata delle signore e dei bambini.

GUARDARSI dalle FALSIFICAZIONI

Il vero Sapol *si vende dalla Ditta produttrice* ***A. BERTELLI e C., Milano,*** *a* **L. 1.25** *il pezzo, più cent. 50 per il porto; tre pezzi* **L. 3.25** *e 12 pezzi* **L. 12.50**, *franchi di porto. — Ai medesimi prezzi, il* Sapol *si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di Mode e Stabilimenti di bagni.*

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Gior. di Udine».

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al Prezzo di lire **UNA** il pacco.

MILANO — Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14. — MILANO

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Col 1.° Luglio 1896 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:

	ANNO		SEMESTRE		TRIMESTRE	
	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 18 50	L. 9 —	L. 9 —	L. 4 50	L. 4 50
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	» 24 —	» 25 —	» 12 —	» 12 50	» 6 —	» 6 20
Estero	» 40 —	» 42 —	» 20 —	» 21 —	» 10 —	» 10 40

Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento di un'annata dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica**, il più bel giornale illustrato di attualità che si pubblichi in Italia.

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nell'annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:** COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.

Riceverà inoltre un **dono** straordinario eseguito appositamente per gli abbonati del *Secolo*, un

VASSOJO-ALZATA

in bronzo battuto, egregia opera dei cesellatori Corbella e Mosini, alto 12 centimetri, lungo 36 e largo 24. Il centro rappresenta *Il Trionfo della Libertà, della Giustizia e della Pace sulla prepotenza, sull'ingiustizia, sul male.* — Gli abbonati annui possono domandare a scelta questo vassojo-alzata o color bronzo naturale o color argento antico.

L'abbonamento di un semestre dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato di attualità **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:** COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.

Allo splendido romanzo di CONSTANT GUÉROULT: **LA MACCHIA ORIGINALE.** — Due volumi in-16 grande, di complessive pagine 632.

L'abbonamento di un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

ELIXIR SALUTE

Ricostituente - Tonico

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a **L. 2.50 la bottiglia.**

BICICLETTE DE LUCA

TEGLORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

Modelli ultimissime NOVITÀ

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

CHIEDERE CATALOGO 1896

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — **Via Gorghi, 44 - Udine**

Avviso interessante

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare da affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

Avviso ai Velocipedisti

I signori Velocipedisti di Città e Provincia sono avvisati che il sottoscritto si assume la fornitura degli accessori alle macchine come sacche da viaggio, cuscini per selle, porta sciabola, porta bagagli, astucci per le pompe ed altri tanto in tela che in cuoio, garantendo il lavoro.

ITALICO FOLGHERANO

Via S. Cristoforo (Vicolo Sillio N. 3)

Assume inoltre qualunque lavoro di Tappezziere-Sellaio recandosi anche a domicilio.

PREMIATO AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro - China - Rabarbaro

preparato dal Chimico Farmacista

G. BAREGGI — PADOVA

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del **Ferro** e della **China** nell'anemia, nella clorosi, nella dispepsia e nelle malattie nervose causate da debolezza e per la presenza del **Rabarbaro** il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo **Ferro-China.**

Vendesi al minuto presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il suddetto signor Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e tanto rinomato **FLUIDO** rigeneratore delle forze dei **CAVALLI** e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

Si notifica

Che tutti i possessori di cartelle Comunali debbono uniformarsi alle nuove disposizioni riguardanti al pagamento dei Premi e Rimborsi e ciò per evitare la prescrizione a termini di legge.

Inviare il proprio indirizzo alla Ditta sottoscritta incaricata della spedizione Gratuita del notiziario riguardante le riforme ciò entro il 15 luglio p. v.

FRATELLI CROCE fu MARIO

Genova Piazza S. Giorgio N. 32 p. 1.

LA DITTA

GIOVANNI PERINI

DI UDINE

fabbrica i **PREMIATI**

ZOLFORATORI ECONOMICI A ZAINO

Deposito in Faedis presso il sig. LUCA TOMAT

Prezzi da non temere concorrenza

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti